

Fu posto, per li savij da terra ferma e nui a li ordeni, di dar provision a uno Andrea Mauresi capo di stratioti, ducati 8 al mexe, a 4 page a l'anno a la camera di Candia, e fu presa.

Fu posto, per li savij di terra ferma, certa parte di uno cavallo dil conte Guido Rangon *ut in ea*, et fu presa.

Fo leto la lettera scritta in Campo zercha far governorator, di la qual doman si arà la risposta, et fo mandà via questa matina per Colegio.

Fu posto, per li savij, atento è venuti in questa terra molti visentini e non hanno dove star, che siali dato il fontego de todeschi nuovo ch'è vuodo, e volte, e la caja del marchexe di Ferara, poi partito sarà el signor Chiapin Vitello ch'è alozato li, a ditti vicentini ad habitar, et ave tutto il Consejo.

El licentiatto il pregadi, restò Consejo di X con la zonta, ma stetenò pocho, nulla feno; fo una opinion di sier Alvise da Molin che vol dar ducati 3000 a certo modo, et fo rimesso ad uno altro Consejo.

Noto. In questa matina fo fato una crida in Rialto e a San Marco, per deliberation dil Consejo di X, che tutti li visentini sono in questa terra non si dovesseno partir senza licentia di cai di X *etc.* Et questa proclama fu fato a requisition di visentini è qui, qualli par alemani voglino i ritornino a Vicenza.

205 \* *Di Monfalcom, di sier Leonardo Foscarini, provedador, di 9 mazo, e zonta ozi.* Come inimici de Duino e Trieste, la note con barche, per avanti, erano venuti in Sdoba e aver preso barche tre nostre, do carge di vino, di raxon di sier Francesco Pizamano e di Novello capitano di la stimaria, la terza de pescadori che pescavano, e aver amazato homeni tre che erano dentro, e alcuni altri fati pre-soni, e voria una fusta over do che continuamente stesseno et scoresseno per quelle rive, acciò si potesse navicar de li via: et non si provedendo, quelli di Monfalcom non poria vender li vini, con il vender di qualli vivono, e sariano *totaliter* destruti. Hora avisa, intendendo per sue spie, che in el castel de Duino erano pochissime persone, da poi disnar hora non suspeta a simel cosse, per vendicarsi di la ofexa mandoe li alcuni di quelli soldati è di la terra per far *principaliter* qualche prexon de inimici per intender si qualche uno de li nostri è sta causa di far prender le barche nostre come ha sospeto; i qualli andati a torno il castello, et hanno sachizato et tolto alcune poche robe e animali in quello ritrovate, et amazato 4 de li inimici e poi brusato tutte le caxe senza morte di alcuno di nostri, ma *solum* doi uno

pocho feriti, e con vitoria e honor è ritornati li in Monfalcom. *Item*, dimanda se li provedi di danari per quelli fanti, per esser passato za molti zorni, altrimenti si partirano, e saria bisogno 200 fanti per ben custodir quel loco. È zonta dita lettera ozi.

In questo pregadi fu posto, per i savij, una parte dar provision al fiol di Hemanuel Manassi nominato Thodaro, ducati 8 al mexe, in Candia, a page 8 a l'anno *ut in parte*, et fu presa.

A di 25 mazo, in Collegio. Vene sier Zuan Mar- 206 zello, venuto podestà e provveditor di Vicenza; et volendo referir et dir di le cosse di Vicenza, parse al Collegio non fusse aldito.

Vene sier Zuan Paulo Gradenigo, venuto provveditor zeneral di Campo; et foli dito, non hessendo venuto anchora sier Piero Marzello suo collega, aspettasse a vegnir insieme.

*Da Roma, di l'orator, di 20, hore 21.* Come hessendo l'altro eri nova de li, dil passar le zente francese sul Polesene et aver tolto la Badia; e perchè il papa eri fo a messa per esser el dì de pasqua, la qual disse il reverendissimo Grimani, il papa li mandò a dir che avanti el venisse in chiesa li andasse a parlar, qual li disse l'orator di Ferara esser sta a dirli aver lettere dil suo ducha, come le zente erano passate sul Polesene, e che il ducha è servitor di sua Santità; il papa disse non vi volemo dir quello li dicessemo *unum est* ch'è partito mal satisfato de nui; poi disse aver auto una lettera da monsignor di Chiamon gran maistro: lo avisa questo passar sul Polesene et havia fato il ponte per passar l'Adexe, e sperava di passar; e havia auto a l'incontro assa' zente et ben in hordine *etc.* Il papa disse il signor Alberto da Carpi non è sta da lui, li vol dir non vadi più avanti, basta à recuperà il Polesene, dicendo quella Signoria atendi a conservar i lochi importa; et che l'orator rispose exortando il papa a far, e che dal canto nostro non si manca *etc. ut in litteris*; disse soa santità, si vuij starè forti li meteremo di mezzo. *Item*, disse aver lettere di Franza dil vescovo di Tioli, di 9, da Digiun, come il re non va a Lion ma a Bles, e il cardinal Roan anderà a Lion e li dimanda quello el dia far, o resti con il re o vadi con Roan a Lion, perchè de li si saperà le nove; et li scrive a proposito del re, quelli do capitoli non è risoluto ancora, dicendo soa maestà scriveria al signor Alberto a Roma li modificasse, e il papa disse non volemo modificarli in alcuna parte, *imo* se semo mal contenti ne compiacese a farli per aver causa di romper. *Item*, li scrive l'orator cesareo è in Franza, non si tien contento di quel re, et altre particolarità